

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Nei primi nove mesi 135 aziende in più Cresce l'artigianato

I dati. Con il post Covid c'è più voglia di fare impresa. Numeri che segnano un rialzo mai visto nel decennio. Un quarto delle aziende lariane è commerciale

LECCO
A Como e Lecco quest'anno ci sono 644 imprese in più dello scorso anno. Con la ripresa si è riaccesa anche la piccola e media attività imprenditoriale: a Lecco, il saldo tra aziende che aprono e attività che chiudono è positivo: +135 nei nove mesi di quest'anno un dato positivo dopo quattro anni di saldi in rosso. «Finora l'impatto dell'emergenza sanitaria sul nostro tessuto imprenditoriale non ha influito troppo negativamente sul saldo delle attività iscritte al Registro Imprese» è il commento di Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

I numeri della crescita
Nel terzo trimestre del 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel Registro della Camera di Commercio di Como-Lecco su un totale complessivo di 48.354 attività, la crescita è stata dello +0,9%, vicina a quella della Lombardia, +1,2%, e maggiore della media italiana

(+0,6%). Secondo le elaborazioni diffuse ieri dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere, quest'anno la crescita è stata del 18,7% rispetto ai primi nove mesi del 2020, maggiore del dato regionale comunque molto positivo che è a +22,8% e nazionale +15,5%. Le aziende e attività che invece hanno chiuso sono state pari al 5,9%, meno di quello registrato in Lombardia -7,3% e in Italia -12,2%. I dati sulle cessazioni sono calcolati al

netto delle cancellazioni d'ufficio che riguardano le aziende non più operative da almeno tre anni.

I comparti del terziario fanno registrare tutti variazioni positive

netto delle cancellazioni d'ufficio che riguardano le aziende non più operative da almeno tre anni.

Evidente quindi il rimbalzo dopo l'anno della pandemia. Ma la ripresa in realtà è significativa anche rispetto agli anni precedenti e con grande evidenza.

Dal 2012 in poi le crescite e le cessazioni di aziende oscillavano attorno allo stesso asse, in media "piatto" o meglio, "in pari". Dopo lo shock della crisi del 2020 con -20% in media sulla variazione di iscrizioni, il 2021 non solo registra un rialzo uguale e positivo, ma innesca un andamento dinamico mai visto nel decennio precedente.

Sulla sua tenuta, ancora non è dato sapere. Molto dipende anche dagli ambiti di lavoro delle imprese.

Settore per settore
Nei primi nove mesi di quest'anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di +135 a Lecco, contro le -82 dello stesso periodo del 2020.

Due "bonifiche" lecchesi Alla Moto Guzzi e alla Safilo di Vercurago

Lo stanziamento
Gli interventi per sanificare i terreni grazie all'assegnazione dei fondi del Pnrr

Sono due le bonifiche programmate in provincia di Lecco grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di un terreno ex Safilo a Vercurago, in via Pirelli 1 (55mila metri quadrati di superficie) e un altro della Moto Guzzi di Mandello del Lario, in via Parodi 57 (54.745 metri quadrati).

«Un risultato raggiunto - afferma una nota dei Cinquestelle - grazie al lavoro della

sottosegretaria alla Transizione ecologica Ilaria Fontana, che ha seguito l'iter del decreto e l'assegnazione di questi fondi per i diversi territori».

Ad annunciarlo è stato Giovanni Currò, il parlamentare lariano dei cinquestelle che ricopre l'incarico di vice-

Si tratta complessivamente nei due siti di 109.745 metri quadrati

presidente della commissione finanze alla Camera dei deputati.

«Il ministero della Transizione ecologica stanzerà altri 500 milioni di euro del Pnrr, per un finanziamento totale di 606 milioni di euro per la bonifica di questo tipo di luoghi inquinati. A metà novembre le regioni, tra cui la Lombardia, hanno comunicato l'elenco dei propri "siti orfani" al ministero».

«Si tratta di 42 luoghi in Lombardia di cui due in provincia di Lecco per complessivi 109.745 metri quadrati di superficie da bonificare - ha aggiunto -. Per sanificare questi luoghi verranno assegnati una parte dei 606 mi-

Le imprese lariane

Saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese gennaio-settembre

	Como	Lecco	Como+Lecco
2011	464	223	687
2012	29	-14	15
2013	32	-166	-134
2014	124	112	236
2015	57	130	187
2016	205	107	312
2017	105	-63	42
2018	111	-78	33
2019	39	-166	-127
2020	-36	-82	-118
2021	509	135	644

Variazioni % iscrizioni e cessazioni di imprese gennaio-settembre

	Como		Lecco	
	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	Cessazioni
2012	-1,6	19,5	-5,4	15,7
2013	-7,0	-7,2	-4,5	7,9
2014	-4,5	-8,6	2,7	-18,6
2015	-4,6	-1,6	-1,5	-3,3
2016	3,2	-4,0	-3,7	-2,0
2017	-5,2	-0,6	-9,2	6,4
2018	1,4	1,1	3,0	4,2
2019	6,1	10,2	6,2	13,5
2020	21,9	-18,8	-23,4	-26,9
2021	25,8	-5,9	18,7	-5,9

Fonte: Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

L'EGO - HUB



In coda a Lariofiere per la mostra dell'artigianato, uno dei settori più vivaci dei primi nove mesi

lioni di euro destinati a questo tipo d'intervento. Parliamo a livello nazionale di circa 270 "siti orfani" in tutta Italia, quei siti ex industriali contaminati la cui responsabilità dell'inquinamento ormai non è più attribuibile a nessuno per fatti come discariche abusive, interrimenti illeciti, utilizzo di compost non a norma su terreni agricoli anziché in impianti idonei al suo smaltimento».

«In questi luoghi, in precedenza non era mai stata avviata nessuna procedura di bonifica con relativo stanziamento di fondi - ha concluso Currò -. La tutela ambientale è uno dei pilastri del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e le bonifiche dei nostri territori, rappresentano il cuore della Transizione Ecologica andando a sanare anni di incuria spesso sfociati in attività illecite. Misure come questa, che creano tra l'altro occupazione, ne accelerano quegli obiettivi di sostenibilità ambientale».

R. Eco.

Cresce il Gruppo Piaggio A Mandello 91 assunzioni

Il piano
Sono a tempo determinato Alla Guzzi, la stabilizzazione dei part time verticali e di parte degli staff leasing

Il Gruppo Piaggio ha avviato un piano di assunzioni a tempo determinato per un numero massimo di 580 persone, che andranno a rafforzare l'organico degli stabilimenti del gruppo in Italia di Pontedera (Pi), Mandello del Lario e Scorzè (Ve) già a partire dal primo trimestre del 2022.

In particolare, sono previste ad oggi 342 assunzioni a tempo determinato per il sito produttivo di Pontedera, 147 a Scorzè e 91 a Mandello del Lario.

Gli accordi siglati con le organizzazioni sindacali consentiranno di assumere lavoro-

ratori che hanno già avuto esperienze in Piaggio nel corso degli ultimi anni, non disperdendo il patrimonio di competenze acquisite e consentendo al contempo di rispondere in modo più efficace alle mutevoli evoluzioni del mercato.

Inoltre, per quanto riguarda il polo produttivo della Moto Guzzi, la stabilizzazione dei part time verticali e di parte degli staff leasing oggi in forza alla società.

Il piano di rafforzamento dell'organico (oggi composto da 3.350 dipendenti in Italia, 6.045 nel mondo) previsto per il prossimo anno è stato dettato anche dall'ottima risposta ottenuta dai mercati ai prodotti del Gruppo Piaggio, unitamente alle aspettative di crescita della domanda di due ruote prevista per il prossimo anno.

Nel bailamme è entrato anche il Prefetto, che su richiesta di un

rappresentante sindacale ha chiesto lumi al dg Favini

Accordi con Asst di Lecco: giallo sulla firma della Rsu

Tramparulo di Fp Cgil: «Abbiamo depositato un ricorso urgente al Giudice del Lavoro»

LECCO (cmc) Dire che l'accordo fra Asst e Sindacati sia giunto a una quadra, dopo un percorso accidentato, è decisamente riduttivo. Anche perché sulla querelle, ancora, non si può porre la parola fine.

Infatti se Cisl, Uil e Nursing Up hanno sottoscritto il documento per l'utilizzo dei fondi e progressioni orizzontali 2021, Cgil ed Rsu hanno opposto un no secco che rischia di mandare a monte la trattativa. E spunta pure il giallo di una firma - sotto la voce Rappresentanza Sindacale Unitaria - che secondo la Cgil sarebbe non autorizzata, mentre per le altre sigle sarebbe autentica, anche se il voto che esprime non è valido. E nella bufera è entrato anche il Prefetto, **Castrese De Rosa**, che su richiesta del rappresentante sindacale **Ercole Castelnuovo** ha chiesto lumi al dg di Asst **Paolo Favini**.

Ma procediamo con un po' di ordine in tutto questo marasma. Dopo due scioperi e altrettanti incontri con il Prefetto (l'ultimo il 12 novembre) Cisl, Uil e Nursing Up hanno deciso di siglare l'accordo mentre la Cgil ha abbandonato il tavolo delle trattative così come l'Rsu dell'azienda ospedaliera. La Rappresentanza sindacale dell'ospedale è composta da 36 persone che - a maggioranza - hanno decretato di non firmare il documento. Malgrado questo - come dicevamo - è comparsa una firma non autorizzata.

«Quello che è successo è un vero schiaffo ai 1.578 elettori

dell'Rsu - ha spiegato **Catello Tramparulo** rappresentante della Fp Cgil - uno strappo sia delle regole contrattuali, sia delle norme che regolano la rappresentanza nel pubblico impiego. Ma non finisce qui, perché ci siamo rivolti al Giudice del Lavoro al quale abbiamo depositato un ricorso con procedura d'urgenza. A

lui abbiamo chiesto anche di verificare la validità dell'accordo». E ancora: «A destare grande preoccupazione è l'elemento politico-sindacale che determina questa firma separata: la Rsu è eletta in forza di una legge nazionale, il contratto la pone come soggetto principale della contrattazione, ma per i firmatari di

questo accordo separato tutto questo non basta».

La Cgil ha deciso di non firmare il documento con l'intenzione di indire il terzo sciopero, una scelta che le altre sigle sindacali non hanno condiviso. «Questo accordo non ci convince - ha aggiunto Tramparulo - In primo luogo vengono spesi più di 600.000

euro attingendo al fondo ordinario dei lavoratori per retribuire le indennità di malattie infettive determinate dall'emergenza Covid-19, gli eroi che ora vengono pagati con i loro fondi l'emergenza sanitaria. Come Fp Cgil non potevano ratificare una simile scelta, si tratta di rispettare il lavoro e il sacrificio profuso

durante l'emergenza pandemica. Proprio per questo motivo abbiamo chiesto all'Asst di comunicare a Regione Lombardia il dissesto dei fondi contrattuali e chiedere interventi straordinari».

Ma non basta perché, secondo la Cgil, al danno si è aggiunta la beffa. «In conseguenza a questa spesa ci saranno meno risorse per pagare gli straordinari, basta leggere l'accordo separato per capirlo: nel 2021 si pagano 12.000 ore in meno aumentando il debito, ormai enorme, che questa Asst ha nei confronti dei suoi dipendenti! Oltre 100.000 euro spesi per incrementare gli incarichi di funzione, mentre si spendono 150.000 euro per retribuire i rientri in servizio del personale attingendo dalla produttività di tutti i lavoratori. Queste sono le ragioni che ci hanno indotto a non firmare, ma quello che desta ancora più scalpore e sospetti sono le tante pressioni create per confondere i lavoratori come ad esempio affermare che senza accordo sarebbero "saltati i fondi"».

In un cielo che presagisce tempesta il prefetto Castrese De Rosa sta cercando di fare chiarezza e - come dicevamo - interpellato dall'Rsu, ha chiesto lumi al dg Favini in merito «all'apposizione della firma sulla riga destinata all'Rsu, da parte di un soggetto non identificato che avrebbe firmato senza alcuna autorizzazione».

E il giallo continua...

Micaela Crippa

Massimo Coppia Uil

«Sigla non autorizzata? Consultazioni in Rsu vizzate da chi non poteva votare»

LECCO (cmc) «Giallo della firma? Non c'è nessun giallo». Si arrabbia Massimo Coppia, segretario responsabile di Uil Fpl. «Innanzitutto la votazione che è stata effettuata all'interno dell'Rsu - aggiunge - non è valida perché due rappresentanti non potevano esprimersi, uno infatti era in malattia e l'altro invece era stato sospeso dal servizio. Il regolamento parla chiaro: i membri dell'Rsu per votare devono essere operativi a tutti gli effetti». Fin qui il giallo della firma. «Indire il terzo sciopero nel giro di due anni, per noi era insensato, tanto più che all'ultimo hanno preso parte 80 lavoratori su 3000. Abbiamo firmato l'accordo perché spinti dall'alto senso di responsabilità diversamente non sarebbe stato possibile riconoscere ai dipendenti gli istituti economici contrattuali come il richiamo in servizio, la conferma dell'indennità di cassa agli sportellisti, la maggiorazione del 10% della pronta disponibilità e dell'indennità notturna, e così via. La firma dell'atto comporterà il passaggio di fascia ad oltre 400 lavoratori che in busta si troveranno più soldi».

Pippo Leone Cisl

«Dopo due anni in trincea abbiamo optato per la via della contrattazione»

LECCO (cmc) «Noi abbiamo sempre cercato di raggiungere l'unità di intenti, ma in questo caso restare uniti con Cgil ed Rsu avrebbe causato danni ai lavoratori». Non lesina critiche Pippo Leone di Cisl Fp Monza e Brianza. «Questo accordo porta soldi nelle tasche dei lavoratori ed è l'obiettivo primario che ci eravamo prefissati. Oltretutto abbiamo ottenuto un aumento delle progressioni a 350mila euro. Indubbiamente i rapporti con Asst Lecco non sono mai stati idilliaci ma dopo due anni di trincea cosa abbiamo ottenuto? La scelta della via del dialogo è stata la migliore sapendo che il nostro ruolo è quello di contrattare. Ritengo che il risultato ottenuto sia stato accettabile. Cgil sostiene che sono stati spesi i soldi dei lavoratori per pagare le indennità che andavano comunque retribuite. Siamo d'accordo sul richiedere più fondi alla Regione ma ci dispiace che l'Rsu ne abbia fatto una questione di principio. In quanto alla firma era presente un delegato che ha siglato sebbene non avesse valore: non è falsa e neppure utile all'accordo».

Monica Trombetta Nursing Up

«Senza accordo niente passaggi di fascia e meno soldi per 400 lavoratori»

LECCO (cmc) «I rapporti con Asst sono certamente migliorabili e l'accordo è perfettibile, ma abbiamo scelto di firmare per tutelare i lavoratori». Lo afferma Monica Trombetta rappresentante di Nursing Up. «Se fossimo andati nuovamente dal Prefetto, i colleghi non avrebbero potuto ottenere il passaggio di fascia e avrebbero perso l'anno. Sono soldi che entrano nelle loro tasche. Tra l'altro abbiamo ottenuto un aumento economico per le progressioni orizzontali che passa da 200.000 euro a 350.000, e questo grazie ai colloqui con l'Azienda ospedaliera». Sulla firma anche Monica Trombetta è tassativa: «L'accordo quadro è stato firmato da tre sigle sindacali su quattro. E' vero che la firma della Rsu non è valida, perché le rappresentanze sindacali non hanno raggiunto una quadra, essendo spaccate a metà, ma si tratta pur sempre di tre voti. La mancata firma avrebbe fatto perdere 400 passaggi di fascia agli aventi diritto. Il nostro compito è quello di colloquiare non di fare politica».